

le civiltà della Mesopotamia

I Sumeri: la società

1 - Indica se queste informazioni riguardo ai Sumeri sono vere o false.

| | V | F |
|---|---|---|
| Erano un popolo sedentario, in lotta con le tribù nomadi di popoli vicini | | |
| Erano un popolo seminomade che si dedicava alla caccia stagionale | | |
| Erano un popolo nomade di pastori | | |
| Erano un popolo bellicoso, sempre in cerca di terre da conquistare con la forza | | |
| La loro cultura era la più avanzata del tempo | | |
| Le guerre dei Sumeri avvenivano tra città e città, per il predominio dei territori più fertili e delle vie commerciali migliori | | |
| Erano guidati da un capo dai poteri assoluti | | |
| Le loro conoscenze furono trasmesse a tutti gli altri popoli della Mesopotamia | | |

2 - Le città-stato dei Sumeri erano guidate da un re-sacerdote, chiamato lugal-ensi, che svolgeva funzioni politiche, economiche e religiose. Indica di che tipo sono le funzioni rappresentate.

Conduce i riti sacri



Distribuisce i campi ai contadini



È il capo supremo di tutti i sacerdoti



Amministra la giustizia



Organizza il lavoro di amministrazione degli scribi e dei funzionari



Organizza il lavoro di creazione e manutenzione di dighe e canali



Distribuisce i frutti del raccolto



Guida l'esercito



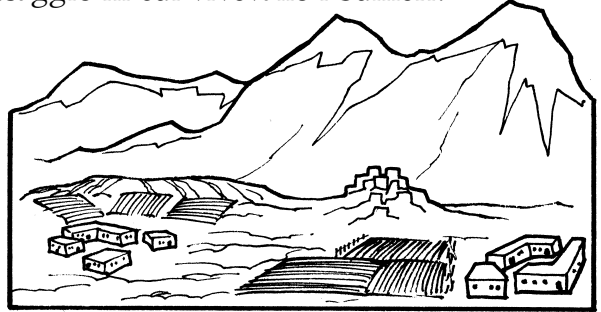
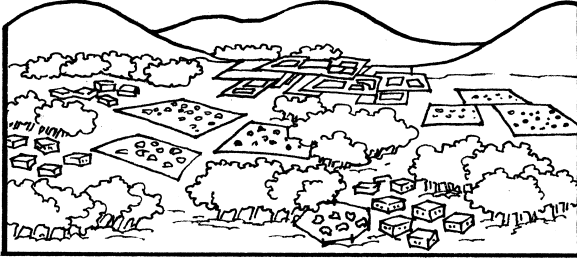
Presiede l'assemblea degli anziani, che governa lo Stato



le civiltà della Mesopotamia

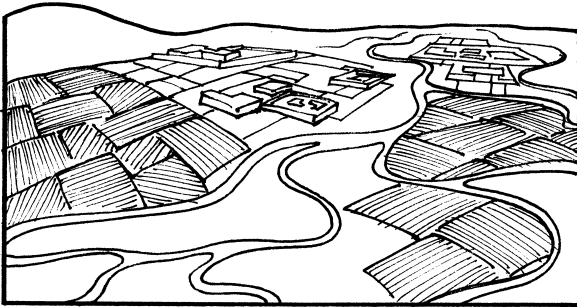
I Sumeri: gli aspetti economici

1 - Indica con una crocetta il tipo di paesaggio in cui vivevano i Sumeri.



ampie zone collinari, boschi, foreste, pascoli, qualche città e molti villaggi

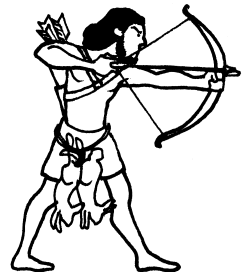
zone montuose aspre e accidentate, scarse coltivazioni e villaggi sparsi



grande pianura coltivata e ben irrigata, con fiumi, canali e grandi città

lunghe coste, con molti porti naturali circondati da zone montuose

2 - Dopo aver individuato il tipo di paesaggio in cui vivevano i Sumeri, segna con una crocetta le loro attività principali.

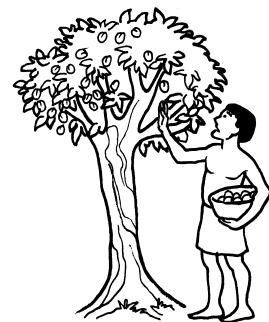
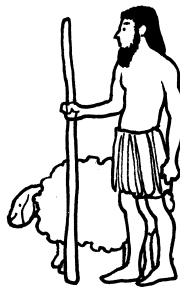


Pesca

Agricoltura

Artigianato

Caccia



Commercio

Allevamento

Raccolta di cibo



I Sumeri: la religione

1 - Indica con una crocetta l'affermazione esatta.

La religione dei Sumeri era:

- monoteista, cioè credevano in un solo dio
- politeista, cioè credevano in più dèi

Il dio protettore veniva venerato:

- all'interno di ogni casa
- in un tempio al centro della città

I Sumeri avevano:

- un dio protettore per ogni città
- un dio protettore per tutte le città

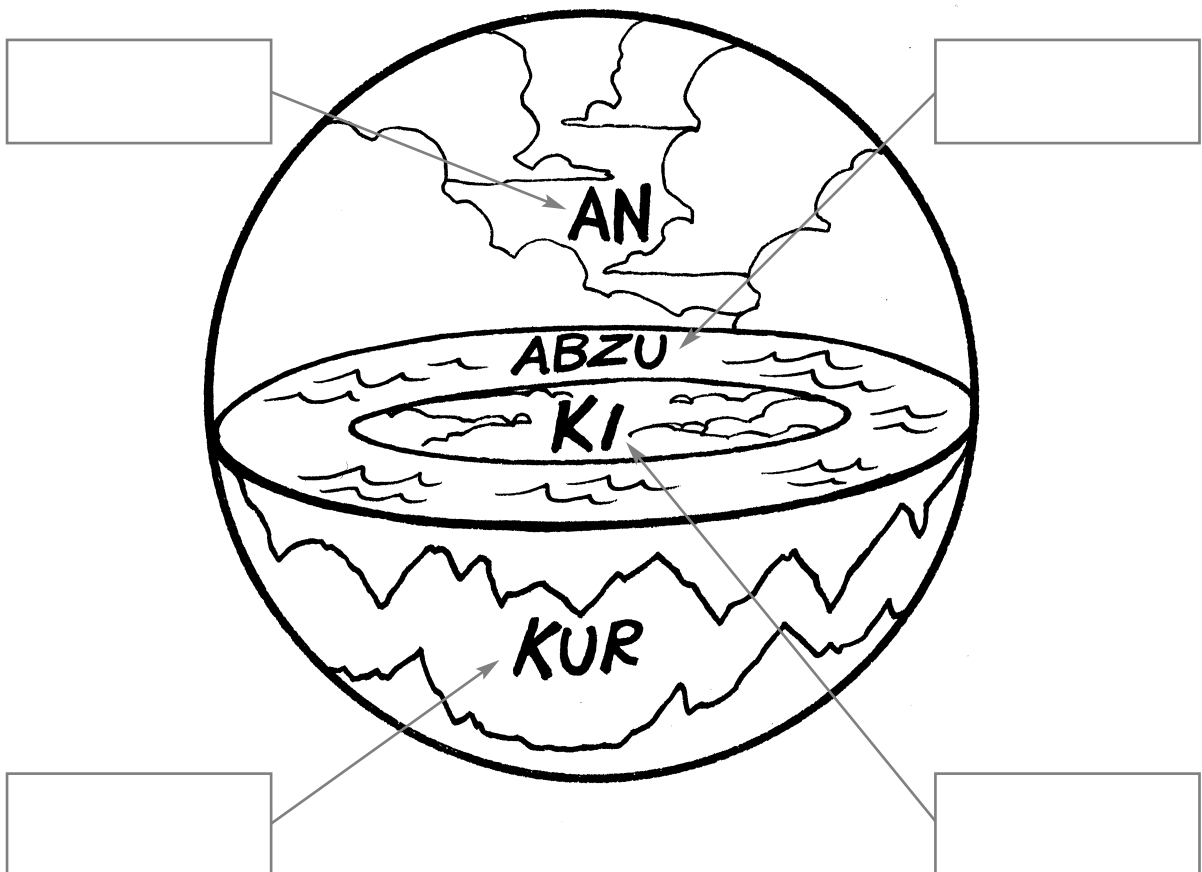
Il centro religioso dei Sumeri era:

- la città santa di Nippur
- la città di Ur

2 - Leggi il testo e assegna a ciascuna parte del disegno il nome corrispondente.

I Sumeri immaginavano l'universo come un mare infinito, su cui galleggiava il mondo, fatto a forma di sfera. La parte superiore era il cielo, al centro stava la terra, circondata dall'oceano terrestre. Sotto di essi si trovavano gli inferi.

cielo • oceano terrestre • terra • inferi



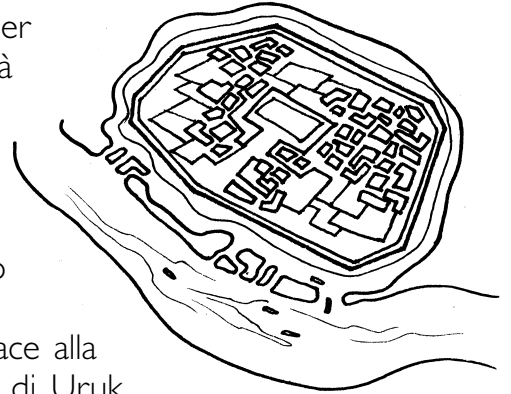


L'epopea di Gilgamesh

- 1 - Gilgamesh è il leggendario eroe sumero. Leggi questo brano e poi rispondi alle domande.

Quando gli dèi crearono Gilgamesh gli diedero un corpo perfetto. Gli donarono la bellezza, il coraggio e lo resero terribile come un toro selvaggio. Per due terzi lo fecero dio e per un terzo uomo. Gilgamesh regnava sulla potente città di Uruk, che sorgeva sul fiume Eufrate, nella nobile terra di Sumer. Gilgamesh era il quinto sovrano di questa città dopo il Diluvio. Fu lui a far innalzare le mura della città. E fu lui a porre le fondamenta dell'Eanna, la Casa del Cielo, il tempio dedicato ad An, dio del cielo, e ad Inanna, dea dell'amore.

Gilgamesh era bello, risoluto, impetuoso. Non dava pace alla popolazione, tormentandola di continuo. Gli abitanti di Uruk, stanchi di queste continue vessazioni, si lamentarono nelle loro case.



Chi era Gilgamesh?

Da chi fu creato?

Cosa fece di positivo per la sua città?

Cosa fece di negativo per gli uomini?

- 2 - Per contrastare Gilgamesh, gli dèi crearono Enkidu. Ma i due eroi, dopo una lunga lotta, divennero amici e compirono una serie di portentose imprese. Gli dèi decisero di punirli per questo. Leggi il testo e rispondi alle domande.

Quella notte Enkidu vide in sogno gli dèi riunirsi a consiglio e decretare che l'uccisione di Humbaba e del Toro del Cielo non doveva restare impunita: perciò uno dei due eroi sarebbe morto.

Così, risvegliatosi dal sogno, Enkidu s'inclinò davanti a Gilgamesh e piangendo raccontò il suo terribile sogno:

- Ascolta mio signore, ecco cosa ho sognato la notte scorsa. Ruggivano i cieli e la terra tremava; tra gli uni e l'altra, io ero di fronte alla Morte alata; ella si gettò su di me, i suoi artigli erano nei miei capelli, mi avvinghiava e io soffocavo. E poi



le civiltà della Mesopotamia



mi trascinò via, nella Casa di Polvere, da cui nessuno ha mai fatto ritorno. Gli abitanti di quella Casa siedono nelle tenebre: polvere è il loro cibo, argilla la loro carne. Entrai e vidi i re della terra, le loro corone messe da parte per sempre. Là sedeva Ereshkigal, la regina della polvere e delle tenebre, e ai suoi piedi lo scriba dei morti sollevava il capo dalla sua tavoletta e diceva: "Chi ha portato qui costui"? Al che, mio signore, mi sono svegliato bagnato di sudore e con il cuore che mi batteva forte.

Rispose Gilgamesh:

- Pregherò i grandi dèi perché il mio amico ha fatto un sogno funesto.

Pochi giorni dopo, Enkidu si ammalò. Giacque in agonia per molti giorni, durante i quali maledì il cacciatore che l'aveva trovato e la sacerdotessa che l'aveva condotto nel mondo degli uomini, ma il dio del sole Utu gli comparve in sogno e gli ricordò che coloro che malediva gli avevano dato come compagno il glorioso Gilgamesh, il quale lo aveva fatto sedere su un divano alla sua sinistra, colmandolo di doni e di onori. Allora

Enkidu si pentì delle sue parole e ritirò le sue maledizioni.

Per dodici giorni Enkidu giacque sul letto di morte. Poi chiamò Gilgamesh:

- Amico mio, la grande dea mi ha maledetto e io non morirò in battaglia. Temevo la morte in battaglia, invece è felice l'uomo che cade in battaglia, mentre io dovrò morire nella vergogna.

E girato il capo, morì.

Gilgamesh toccò il corpo di Enkidu, tentando di risvegliarlo, ma il cuore dell'amico non batteva. Allora il re stese un velo sul suo corpo e, travolto dalla disperazione, prese a infuriare come una leonessa derubata dei cuccioli. Avanti e indietro, misurò i passi attorno al letto, si strappò i capelli e le splendide vesti. Poi corse ramingo per le lande desertiche gridando tutta la sua amarezza.

Per cosa devono essere puniti i due eroi?

.....

Qual è la punizione?

.....

Che cosa sperimenta Gilgamesh?

.....



Il racconto sumero del grande diluvio

- 1 - Nel poema di Gilgamesh è contenuto il racconto di un grande diluvio che sommerse il paese di Sumer. Leggilo e poi rispondi alle domande.

L'umanità era così numerosa che faceva un tale baccano da disturbare il sonno degli dèi. Così Enlil, il signore del vento, radunò gli dèi e disse:

- Il rumore dell'umanità è intollerabile! Così non si può andare avanti! Scatenerò il Diluvio e distruggerò il genere umano!

Ci fu grande dolore tra le divinità, che dipendevano dagli uomini per i sacrifici. Ma il saggio Enki, il signore dell'abisso, che era amico degli uomini, scese nella città di Shuruppak, comparve in sogno al giovane Utanapishtim, che era suo sacerdote, e gli disse:

- Utanapishtim, ascolta! Abbatti la tua casa e costruisci una nave. Abbandona i tuoi averi e cerca la vita. Lascia ciò che hai e pensa alla tua anima. Fa' che il battello abbia la lunghezza pari alla larghezza, che il suo ponte abbia un tetto come la volta che copre l'abisso. Entraci con i tuoi familiari e, dopo aver portato da mangiare e da bere, fai salire tutti gli animali, volatili e quadrupedi. Se qualcuno ti chiederà qualcosa, rispondigli che ti rechi dagli dèi per pregare per la buona sorte degli uomini!

Utanapishtim fece come gli era stato detto.



le civiltà della Mesopotamia



All'alba venne dall'orizzonte una nube nera, mostruosa. Con essa viaggiava Addu, il cavaliere della tempesta. Poi si alzarono gli dèi dell'abisso: Nergal ruppe le dighe delle acque sotterranee, Ninurta abbatté gli argini e i sette giudici degli inferi, gli Anunnaki, innalzarono le torce a illuminare la terra di vivida fiamma. Sgomento e disperazione si levarono fino al cielo quando Enlil trasformò la luce

del giorno in tenebra e infranse la terra come un coccio. Fu tale il cataclisma che gli dèi stessi, terrorizzati, fuggirono nel più alto del cielo, il firmamento di An, e si

rannicciarono contro le mura stringendosi l'un con l'altro per farsi coraggio.

Per sei giorni e sei notti il paese di Sumer venne travolto dalla furia delle acque.

Quando venne l'alba del settimo giorno, la tempesta diminuì, il mare divenne calmo, la piena si acquietò. Utanapishtim si affacciò dall'arca e guardò la faccia del mondo. Silenzio. Dovunque si stendeva il mare. E tutta l'umanità era stata trasformata in argilla. Allora Utanapishtim s'inclinò e pianse.

A lungo l'arca cercò la terra, finché comparve una montagna e lì l'arca s'incagliò e non si mosse.

Allora Utanapishtim mandò fuori alcuni uccelli, i quali, non trovando nulla da mangiare né luogo dove posarsi, tornarono sulla nave. Alcuni giorni dopo ripeté l'operazione e gli uccelli tornarono con le zampe infangate. Quando mandò fuori per la terza volta gli uccelli, questi non tornarono e Utanapishtim capì che la terra era di nuovo emersa. Allora Utanapishtim aprì le porte della nave e tutte le creature uscirono. Quindi fece dei sacrifici agli dèi che, sentendo il profumo dei sacrifici, accorsero in frotte, tranne Enlil che rimase sgomento all'idea che qualcuno si fosse salvato. Allora Enki disse a Enlil:

- Saggio tra gli dèi, Enlil, come hai potuto così stoltamente far scendere il Diluvio? Punisci il peccatore quando ha colpa, ma non punirlo troppo, altrimenti muore. Allora Enlil prese per mano Utanapishtim e sua moglie e li benedisse dicendo:

- D'ora innanzi, Utanapishtim non sarà più un uomo mortale, ma un dio.

Quale altro racconto ti ricorda questo testo?

.....

Da chi sono puniti gli uomini?

Per quali colpe?

.....

Da quale fenomeno veniva spesso colpita la Mesopotamia?

.....

Quale fatto storico può essere all'origine di questo racconto?

.....

le civiltà della Mesopotamia

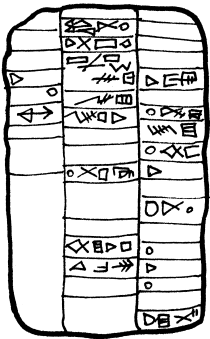
I Sumeri: la cultura

- 1 - Scrivi la parola sumera accanto al suo significato.

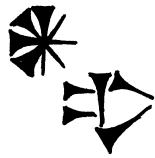
ensi-lugal • sumer • ziggurat

- "grande uomo", cioè principe, re ed "esecutore dei poteri divini",
 cioè sacerdote.
 piramide a gradoni, con l'altare dedicato al protettore della città.
 "paese coltivato".

- 2 - Indica con una crocetta quali delle seguenti innovazioni furono certamente opera dei Sumeri.



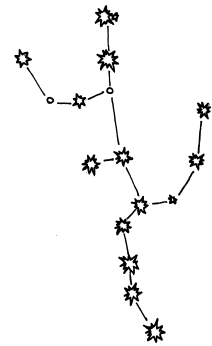
Leggi scritte



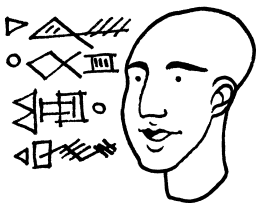
Scrittura cuneiforme



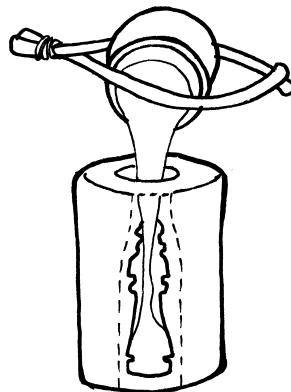
Ruota



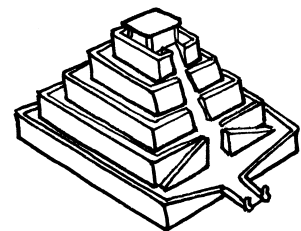
Studio degli astri e invenzione dell'astrologia



Leggi orali



Lavorazione del rame



Piramidi a gradoni

- 3 - Indica con una crocetta quali scopi ebbe inizialmente l'invenzione della scrittura.

- Scopi militari: dare ordini precisi ai comandanti in battaglia
 Scopi pratici: calcolare la quantità di prodotti e raccolti
 Scopi religiosi: trascrivere riti e formule propiziatorie
 Scopi scientifici: effettuare calcoli e misurazioni
 Scopi storici: tramandare il ricordo di grandi personaggi e delle loro gesta
 Scopi politici: scrivere leggi e regolamenti.

le civiltà della Mesopotamia

I Babilonesi: gli aspetti economici

1 - Indica con una crocetta la risposta esatta.

Il commercio nell'economia babilonese era

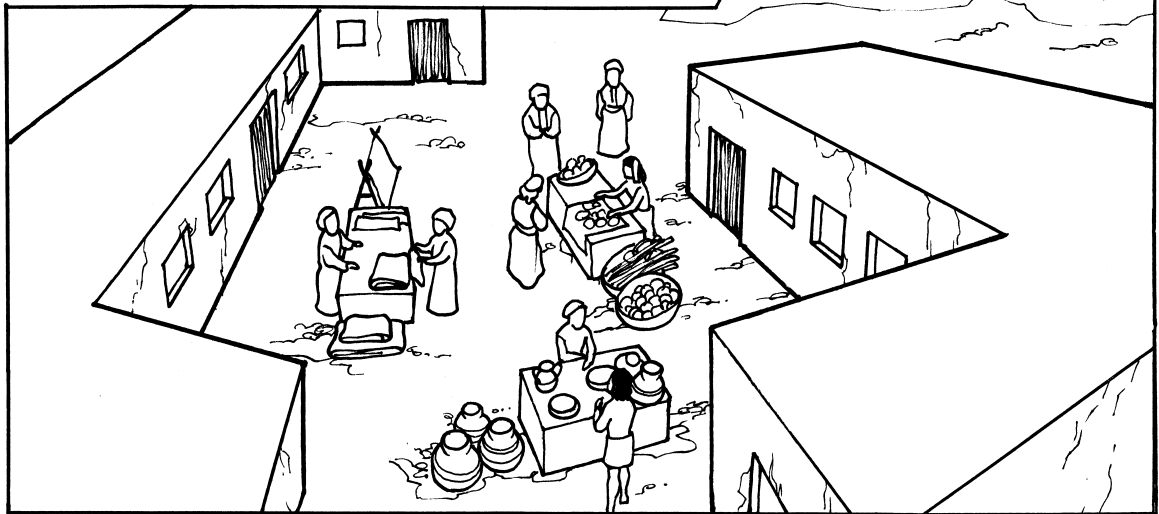
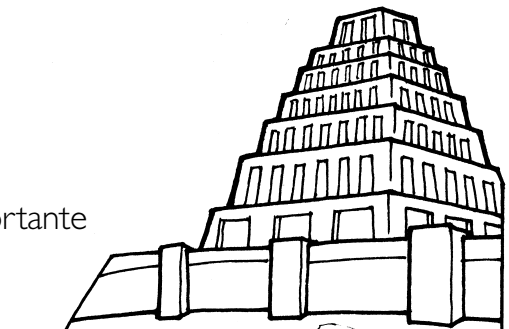
- poco praticato e poco importante
- abbastanza praticato
- molto praticato e assai importante

L'agricoltura babilonese era

- molto sviluppata, grazie alla fertilità della zona mesopotamica
- abbastanza sviluppata, anche se non molto progredita
- poco sviluppata e arretrata

L'artigianato babilonese era

- poco importante e poco diffuso
- abbastanza diffuso anche se non molto importante
- assai fiorente e molto diffuso



2 - Indica se le affermazioni sono vere oppure false.

| | V | F |
|--|---|---|
| Gli scambi commerciali avvenivano usando monete d'argento | | |
| Gli scambi commerciali avvenivano usando una quantità di argento o di oro pari al valore della merce | | |
| Gli scambi commerciali avvenivano col baratto poiché la moneta non era ancora stata inventata | | |
| Gli scambi commerciali avvenivano usando tavolette di argilla in cui era riportato il valore della merce | | |

I Babilonesi: la religione

1 Indica con una crocetta la risposta esatta.

La religione dei Babilonesi

- era monoteista, cioè credevano in un solo dio
- era politeista, cioè credevano in molti dèi

Gli edifici e i luoghi di culto dei Babilonesi erano

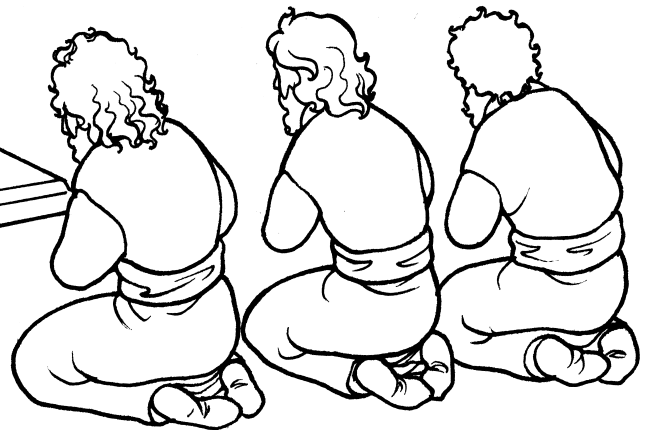
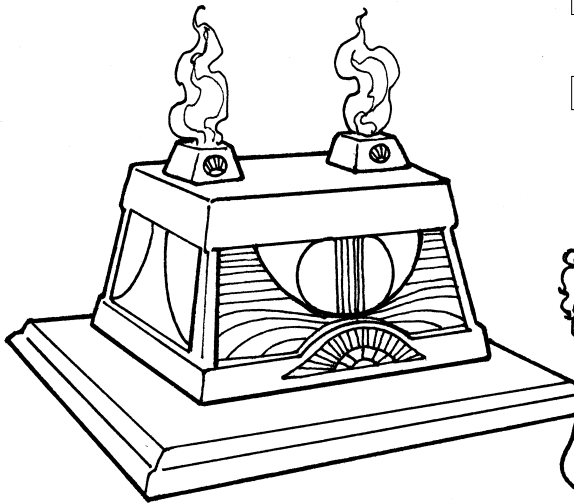
- templi a colonne
- le ziggurat, cioè piramidi a gradoni

La religione dei Babilonesi deriva

- da antichi miti dei popoli nomadi
- dalla religione dei Sumeri

Il nome "Babilonia" viene da "Bab il Lim", e significa "porta del Dio". Questo significa che

- i Babilonesi erano un popolo molto religioso
- Babilonia era una città dedicata esclusivamente al culto



2 Leggi il testo e segna con una crocetta la risposta esatta.

Una delle feste religiose più importanti a Babilonia era la festa del Nuovo Anno, dedicata alla rinascita. Il rito era aperto dal re, che rappresentava il pastore del popolo, e veniva accompagnato dai sacerdoti. Al culmine dei festeggiamenti il gran sacerdote schiaffeggiava il re, per ricordargli di essere un uomo. Se il re piangeva, il dio Marduk avrebbe concesso un anno di ricchezza, altrimenti si sarebbe adirato e questo era un segno di sventura.

La festa della Rinascita ci fa capire l'importanza per i Babilonesi

- dell'agricoltura
- del commercio

Se il re piangeva, il dio Marduk concedeva un anno di ricchezza

- perché era un dio vendicativo e cattivo
- perché significava che il re riconosceva la sua inferiorità davanti al dio